Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte
promossa dalla Fondazione Paestum

Nuovi dati dall'attività di ricognizione nell'area di San Sepolcro, Padula (SA)

Francesca Cuomo
Università degli Studi di Salerno

A circa due chilometri a E dell'attuale centro abitato di Padula si collocano le colline di San Sepolcro e del Cornito (Gallo 2004, 118), dove si conservano i resti di una fortificazione del IV sec. a.C. e alcune torri quadrangolari in opera incerta di età sillana (De Gennaro 2005, 42-43). All'interno del circuito murario, sulla collina di San Sepolcro, furono svolte tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento una serie di indagini al fine di avere una conferma archeologica dell'ubicazione dell'antico sito di *Cosilinum*. Gli scavi portarono al rinvenimento di alcune strutture, tra cui un complesso termale forse del II sec. d.C. (Fiorelli 1879, 49; Canale Parola 1888, 82-91), frammenti lapidei e architettonici, e un'epigrafe del III sec. d.C., in cui è nominato un *Marcus Vehilius Primus* che aveva fatto innalzare un portico dedicato a Ercole, a spese della pubblica amministrazione. L'iscrizione riporta anche il termine *Cosilinatium*, permettendo l'identificazione del luogo con l'antica *Cosilinum* (Patroni 1900a, 110-112; Patroni 1900b, 503-504). Nonostante ciò, quest'area è stata trascurata da indagini archeologiche sistematiche, quindi nell'ambito di una più ampia ricerca finalizzata all'elaborazione di una Carta Archeologica del territorio di Padula, è stata organizzata un'indagine di superficie non invasiva, eseguita nel 2025 nella zona settentrionale della collina di San Sepolcro. Si è scelto di indagare quest'area della collina, attualmente utilizzata per pascolo e coltivazione, poiché sul lato meridionale è presente un declivio e i lati orientale e occidentale presentano dei fianchi molto scoscesi. La superficie ricognibile è stata suddivisa in sei unità topografiche (fig. 1). Sebbene in molti casi le evidenze non siano riconoscibili per le condizioni della vegetazione o per l'intervento di spietramento a opera dei contadini, sono state individuate due aree interessate dalla presenza di una grande quantità di materiali in superficie: la prima nella parte sommitale del pianoro (area meridionale UT 1 e orientale UT 2) e la seconda in quella centro-orientale dell'area ricognita (UT 4, UT 5). Nella prima area, nella parte meridionale dell'UT 1, emerge una struttura muraria (fig. 2) in pietre appena sbozzate e legate da malta, costituita da due filari, di cui si conservano tre assise. Un'altra struttura è presente nella parte orientale dell'UT 2, separata da un leggero salto di quota dalle evidenze precedenti; essa è caratterizzata da due setti murari in pietre appena sbozzate, ciascuno con un'assise, orientati in senso E-O e N-S a formare un angolo. L'abbondante quantità di laterizi dal medio-basso indice di frammentarietà, in prossimità e a contatto con le strutture, permettono di ipotizzare e circoscrivere in questa zona la presenza di un'attività antropica di tipo stanziale. Nella seconda area (UT 4, UT 5) si conserva la cresta di alcune strutture murarie al di sotto di rovi e arbusti molto fitti (nella parte orientale dell'UT 5), e una grande quantità di ceramica a medio-alto indice di frammentarietà (grezza, da fuoco, acroma, sigillata, a vernice nera, anfore, pesi da telaio, lucerne e ceramica moderna) sul versante orientale dell'UT 4, di cui si è raccolto solo un campione rappresentativo (fig. 3).

La ricognizione sistematica, effettuata secondo metodo intensivo, ha consentito di individuare i resti di alcune strutture murarie, rafforzando l'ipotesi, già nota in letteratura, che l'area di San Sepolcro sia una delle più idonee ad accogliere un insediamento strutturato. Per il tipo di indagini effettuate non è possibile affermare con sicurezza che le strutture individuate siano quelle indicate in letteratura. L'analisi dei materiali ceramici rinvenuti nel corso delle indagini di superficie consente di inquadrare il sito in un ampio arco cronologico, compreso tra il III sec. a.C. e l'età tardoantica, mentre sono scarse le attestazioni di epoca moderna e contemporanea. Ai fini di una più esaustiva comprensione delle fasi di vita e del sistema di occupazione dell'insediamento sarebbe utile procedere con una preliminare pulizia dell'area per consentire esplorazioni geognostiche non invasive, e successivamente un'indagine più approfondita di scavo archeologico.

Fig. 1 – Collina San Sepolcro, Unità Topografiche (Elab. Autore)

Fig. 2 – UT 1, dettaglio muro con riferimenti visto da S (Foto Autore)

Fig. 3 – Materiale ceramico e laterizio, UT 4 versante orientale (Foto Autore)

Bibliografia

Canale Parola E. 1888, *Peregrinazioni storiche nel territorio dei Lucani*, Salerno, 82-91; De Gennaro R. 2005, *I circuiti murari della Lucania antica (IV-III sec. a.C.)*, Paestum-Salerno, 42-43; Fiorelli G. 1879, Padula, in *NSA*, Roma, 49; Gallo M.C. 2004, *La riscoperta di Cosilinum*, Nocera Inferiore; Patroni G. 1900a, "Padula (Salerno). Antichità ed epigrafe della Civita, ove è da riconoscere il sito di *Consilinum*", in *NSA*, 110-112; Patroni G. 1900b, "Padula (Salerno). Scoperta della seconda metà dell'epigrafe di *M. Vehilius*, contenente il nome dell'antica *Consilinum*, la cui ubicazione è ormai stabilita alla Civita", in *NSA*, 503-504.